

ImpACT: la testimonianza di Tiziana Adami, responsabile amministrativa e consigliere di amministrazione della cooperativa sociale Città futura.

ottobre 2018

Abbiamo aderito al progetto ImpACT perché si collocava perfettamente nel percorso di riflessione che abbiamo avviato alcuni anni fa rispetto alla valutazione e alla valorizzazione del lavoro che facciamo.

Al di là di una differenza che però può essere risolta relativa ad una diversa imputazione temporale dei dati civilistici e contabili della nostra cooperativa che va da settembre ad agosto rispetto a quello usuale che invece va da gennaio a dicembre, la compilazione del questionario ci ha dato molti spunti di riflessione che speriamo ci portino alla fine di questo triennio a valorizzare meglio il lavoro educativo.

Nell'ambito dei servizi in cui operiamo la modalità prevalente è quella della gara d'appalto in cui spesso prevale la dimensione del prezzo, perciò c'è bisogno di capire come rendere maggiormente visibile la qualità dei servizi e nel nostro caso, come rappresentare l'educazione e i suoi effetti sul medio-lungo periodo.

Nel nostro ambito occorrerebbe, infatti, ragionare sull'attualizzazione dei costi sociali e sanitari: l'educazione nei primi tre anni di vita è fondamentale per quello che sarà l'adulto di domani; lavoriamo sulla capacità emotiva e su quella cognitiva legate evidentemente alle spese sanitarie e sociali o, ad esempio, all'imprenditorialità futura.

Città Futura lavora con un approccio umano integrale che guarda alla buona vita al benessere della persona; tutto il percorso sulla valutazione dovrebbe essere orientato a valorizzare anche quello che non passa dalla contabilità economica nella prospettiva del FIL (felicità interna lorda) che amplia la prospettiva di PIL (Prodotto interno lordo).

Costruire indicatori in questa prospettiva non è facile, ImpACT ci dà degli utili elementi di riflessione e soprattutto è aperto ad ulteriori miglioramenti in uno spazio triennale di affinamento. Penso ad esempio al dato dell'assenteismo in un'azienda considerato abitualmente come dato negativo se sopra la media, se invece si guardano alle motivazioni delle assenze e si vede che sono ad esempio giustificate dall'accudimento di familiari anziani o dalla maternità allora dovrebbe assumere un valore generativo perché legato alla cura. O ancora l'indicatore relativo ai soci sul numero di dipendenti: se il principio è quello della porta aperta e dell'adesione libera e consapevole allora che il dato non sia il 100% è comprensibile, anzi vuole dire che i dipendenti non sono obbligati a diventare soci. Anche in questo caso l'indicatore potrebbe essere arricchito per valorizzare il processo di maturazione con un indicatore che mostri, ad esempio, il tempo che intercorre tra l'assunzione e la domanda di adesione a socio.

Questo percorso promosso da Consolida ed Euricse è una grande opportunità anche di confronto tra le stesse cooperative per capire quali siano effettivamente gli elementi distintivi rispetto ad altri soggetti profit che operano negli stessi campi e che possono, se si ha uno sguardo di breve periodo, perfino ottenere maggiori finanziamenti dall'ente pubblico. Misurare l'impatto sociale può sostenere anche gli enti pubblici nel compiere le loro scelte politiche e incentivare investimenti nel sociale e nel capitale umano che è la risorsa per ogni comunità.

Sarebbe utile poi che Euricse riuscisse a cogliere anche elementi e dati di contesto che possono essere variabili rilevanti nella valutazione di una politica e delle azioni delle cooperative sostenendo anche chi poi usa quelle valutazioni ad avere uno sguardo di lungo periodo e magari divergente rispetto a comportamenti usuali e stereotipati.